

# Invece Concita

## È giusto lasciare il test di ingresso a Medicina



**Concita  
De Gregorio**



**Mail**

Per raccontare  
la vostra storia a  
Concita De Gregorio  
scrivete a  
[concita@repubblica.it](mailto:concita@repubblica.it)  
I vostri commenti  
e le vostre lettere su  
[invececoncita.it](http://invececoncita.it)

*Grazie ad Alessandra Iorfida*

«**S** piace leggere l'ennesima sparata populista da parte di questo governo: "Aboliremo il test d'ingresso a medicina", dice la ministra Grillo. Nessuna novità comunque, è uno di quegli slogan che si gettano alla folla urlante quando non si hanno più argomenti degni di nota di cui parlare. Sto per finire il mio percorso nel corso di laurea in Medicina e Chirurgia all'università di Pisa. Ho avuto la fortuna di studiare in uno degli atenei più prestigiosi del nostro Paese, rappresentato da una delle strutture sanitarie d'eccellenza, l'Ospedale di Cisanello. Ho avuto anche l'opportunità di capire e toccare con mano l'organizzazione universitaria e di medicina, facendo parte di un attivo gruppo di rappresentanza, confrontandomi direttamente con docenti e studenti. Qualche anno fa anche io pensavo che il numero chiuso fosse una bestia da sconfiggere e superare, ma quando tocchi con mano la realtà universitaria e medica ti rendi conto che forse è una delle cose migliori di questo sistema traballante. Il punto che è ancora difficile da capire (e forse da ammettere) è che di medici ce ne siano già e non pochi, mentre quello di cui abbiamo bisogno sono gli specialisti. A fronte di oltre 12.000 laureati all'anno, le borse di accesso alle specializzazioni e ai corsi Mmg (di medicina generale) sono poco meno di settemila quando il fabbisogno statale si aggira intorno a quindicimila specialisti all'anno. Aprire i corsi di laurea penalizzerebbe la formazione e creerebbe ancor più medici disoccupati: si arriverebbe a uno

svilimento della professione che porta con sé tante responsabilità. Smettiamola di dire che quella del medico è una professione assicurata: a causa delle poche borse di specializzazione si sono creati tantissimi medici precari. Si accettano paghe misere pur di lavorare, e si finisce per svilire se stessi e la professione che si rappresenta. Parliamo poi del fatto che il corso di laurea in medicina ha delle sue peculiarità: non esistono solo le lezioni frontali, bisogna frequentare laboratori, reparti ospedalieri. Già ora ci sono molte difficoltà per far frequentare e far sì che queste attività pratiche siano al minimo della decenza, non oso immaginare il mondo che vuole la ministra Grillo dove si fa lezione di anatomia in uno stadio e dove per vedere un paziente a tirocinio si usa la realtà virtuale. Giusto alcuni anni fa le università hanno avuto problemi per i ricorsi ammessi dal Tar: un sistema che ci dice da fin troppo tempo che è una bomba ad orologeria pronta ad esplodere. Dobbiamo avere il coraggio di difendere il Servizio sanitario nazionale (una delle cose più belle che abbiamo e che il mondo ci invidia) e il numero chiuso, di fare maggiori investimenti per creare medici migliori, di aumentare i fondi per avere almeno il numero adeguato di specialisti e Mmg così come indicato dalle Regioni. Andare al ribasso sulla formazione medica fa sì che a pagarne siano tutti gli italiani. Vorrei che i nostri governanti potessero finalmente dire: difendiamo il numero chiuso per difendere il Ssn e la salute di tutti noi. Quando si avrà il coraggio di dire queste cose, allora forse, ci sarà davvero un vero cambiamento. E si potrà andare oltre».